

PROGETTO GENITORI IN CARCERE

Premessa

La tutela dei legami familiari e dei rapporti genitoriali sono individuati dal legislatore quali elementi fondamentali del trattamento rieducativo, così come previsto dalla L. N. 354/75 e succ. mod. e integrazioni e dal DPR N. 230/2000. In più, le circolari ministeriali degli ultimi anni ribadiscono la necessità di promuovere attività e azioni di sostegno alla genitorialità, ponendosi l'obiettivo, da un lato, di tutelare il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione, dall'altro, di promuovere e rafforzare la responsabilità genitoriale dei detenuti, specialmente nei confronti dei figli minori.

Dall'analisi dei dati raccolti presso le Case Circondariali e di Reclusione di Campobasso e di Larino emerge che, sebbene in astratto il valore e l'importanza della tutela dei legami familiari e affettivi dei detenuti siano ampiamente condivisi, nella realtà dell'esecuzione della pena risulta essere estremamente complesso e difficoltoso riuscire a garantire il mantenimento di significativi e stabili rapporti genitoriali. Alla sofferenza per la separazione e per le limitazioni dello "spazio" di incontro, si unisce spesso il rischio di fratture insanabili causate anche dall'artificialità del contesto e delle regole proprie del sistema penitenziario.

Con la carcerazione, infatti, c'è la perdita dell'esercizio degli abituali ruoli sociali e familiari, dell'intimità e quotidianità delle relazioni, e tutto questo si riflette in modo particolare nei rapporti fra genitore e figli che, soprattutto se piccoli, possono vivere in maniera traumatica anche la visita in Istituto.

PIANI di Intervento

Si prevede di poter intervenire su vari piani:

1. in collaborazione con gli assistenti sociali dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) ed il volontariato, l'Amministrazione penitenziaria degli Istituti di Campobasso e Larino realizzeranno:

- interventi volti ad affrontare situazioni di crisi conseguenti all'allontanamento del genitore detenuto dal nucleo familiare, promuovendo e sostenendo il mantenimento di significativi rapporti con i figli, in età minore;
- per i detenuti residenti o domiciliati nella regione Molise preparano la famiglia, gli ambienti prossimi di vita e il soggetto stesso al rientro nel contesto sociale, sia in caso di dimissioni per fine pena, sia in occasione della fruizione di permessi premiali e/o misure alternative alla detenzione;

2. adeguare gli ambienti destinati ai colloqui tra il genitore detenuto ed i figli, alle esigenze proprie dei bambini ed attrezzando un ulteriore spazio attiguo alla sala colloqui ove intrattenere i bambini, anche in presenza di familiari, facilitando l'espressione ludica ed affettiva.

3. adibire ad area verde uno spazio attiguo alle sale colloqui, attrezzandoli adeguatamente per renderlo accessibile, almeno nel periodo estivo, anche in orario pomeridiano;

	<p>4. organizzare attività di gruppo di supporto alla genitorialità (per genitori, genitori/figli, coppie) condotte da esperti finalizzati all'espressione e all'elaborazione dei vissuti familiari e relazionali. Le attività prevedono la costituzione di gruppi di detenuti, gestiti da uno psicologo, disponibili ad accrescere le proprie consapevolezza circa le competenze che il ruolo genitoriale richiede, affrontando, ove necessario, le criticità esperite anche con riferimento all'eventuale perdita dello status genitoriale ed alla ridefinizione delle dinamiche interne ai componenti del nucleo familiare. In caso di difficoltà relazionali conclamate nella relazione genitore-figlio, lo psicologo è chiamato a svolgere un'azione di supporto ed orientamento nel corso del colloquio visivo intramurario. In caso di conflittualità intervenuta nella relazione tra il genitore detenuto o ammesso a fruire di misura alternativa ed il proprio figlio interviene il mediatore familiare, su richiesta della direzione del carcere o dell'ufficio UEPE al fine di agevolare la comunicazione e migliorare i rapporti inter familiari.</p> <p>5. organizzare con cadenza periodica iniziative, spettacoli, manifestazioni alle quali far partecipare anche i nuclei familiari e che coinvolgano soprattutto i bambini.</p>
Target	<p>Detenuti - genitori con figli minorenni</p> <p>Carcere di Campobasso: figli di detenuti numero presunto 40</p> <p>Carcere di Larino: figli di detenuti numero presunto 85</p>
Risorse umane	<p>Operatori degli Istituti Penitenziari e dell'Ufficio UEPE, Volontari, Esperti (psicologi, mediatori familiari).</p> <p>Coordinamento progetto:</p> <p>Regione Molise - Responsabile dell'Ufficio Coordinamento degli Accordi Interministeriali e per l'Implementazione delle Politiche Sociali.</p> <p>Istituti Penitenziari – Direttore o suo delegato.</p> <p>UEPE - Direttore o suo delegato.</p>
Tempi	12 mesi
Metodologia di intervento	Attività individuali, di gruppo e di rete, tra i soggetti coinvolti nella progettazione e realizzazione dei diversi piani di intervento.
Verifica/Valutazione	Attività di verifica con cadenza trimestrale e in sede di valutazione finale del progetto.
Risorse finanziarie	<p>Fondo per le Politiche delle Famiglia Anno 2014 – Assegnazione Regione Molise euro 40.000,00 Compartecipazione euro 8.000,00; Totale Complessivo euro 48.000,00.</p> <p>- Quota di compartecipazione (20 % del costo complessivo del progetto) quantificata in euro 8.000,00 assorbita dalla valorizzazione delle risorse umane impegnate (Operatori dell'amministrazione penitenziaria -Carcere e UEPE- e coordinamento attività progettuali);</p>

